

Messa Alla Prova (MAP) per adulti – Legge 67/ 2014

Nascita, natura, procedura generale e soggetti coinvolti:

Nella richiesta di “sospensione del processo per messa alla prova” sono direttamente coinvolti una serie di soggetti, di cui è importante chiarire i rispettivi ruoli per semplificare la procedura stessa e ottimizzare tempo ed energie di tutti:

Soggetti direttamente coinvolti: l'imputato/a, l'Uepe (Ufficio di Esecuzione Penale Esterna del Ministero di Giustizia), l'avvocato difensore dell'imputato, l'Ente o Associazione disponibile per lo svolgimento di lavoro di pubblica utilità

Soggetti indirettamente coinvolti: i familiari (che spesso accompagnano la persona o chiedono di essere sentiti dall'assistente sociale dell'Uepe) la parte lesa se chiaramente individuabile e rispetto alla quale è importante chiarire la disponibilità dell'imputato di provvedere a congruo risarcimento; eventuali altri soggetti significativi per la persona, associazioni o parrocchie dove eventualmente già svolgeva volontariato indipendentemente da obblighi penali (l'attività di volontariato è diversa da quella di pubblica utilità) e che può proseguire durante la Messa Alla Prova, se lo ritiene; nel caso verrà indicato nel programma di trattamento.

Competenze originarie e tradizionali dell'Uepe

Per chi non conoscesse le competenze dell'Uepe e per comprendere le sostanziali novità intervenute con la legge sulla MAP, si riporta quanto segue:

UEPE: Ufficio di Esecuzione Penale Esterna, è il Servizio Sociale Penitenziario, esistente dal 1975 (fino al 2005 si chiamava CSSA: Centro di Servizio Sociale Adulti) che opera nell'Amministrazione Penitenziaria, nell'ambito del Ministero di Giustizia.

Fino a giugno 2014 si è sempre, esclusivamente e specificatamente occupato di condannati definitivi che scontano la pena tutta o in parte in carcere oppure al di fuori in misura alternativa al carcere (la semilibertà, l'Affidamento in Prova al Servizio Sociale – spesso descritto in modo distorto dai mass media, specie quando riguarda condannati “noti” alle cronache – la detenzione domiciliare).

L'Uepe si è sempre rapportato esclusivamente con il Tribunale di Sorveglianza, cioè il tribunale che si occupa specificatamente di condannati definitivi e decide COME far scontare la condanna già comminata dal Tribunale Penale. In Liguria si fa riferimento ad un unico Tribunale di Sorveglianza la cui competenza corrisponde al Distretto di Corte di Appello.

I condannati definitivi che richiedono benefici di legge da usufruire durante la condanna, fanno quindi richiesta al Tribunale di Sorveglianza, che a sua volta incarica l'Uepe di relazionare sulla situazione socio familiare della persona (famiglia, lavoro, salute, ecc.) per avere a disposizione più elementi possibili per valutare se e come accogliere la domanda di beneficio.

Il Tribunale di Sorveglianza chiede inoltre informative alle Forze dell'Ordine e valuta la "pericolosità sociale" del soggetto, in base a collegamenti con la criminalità organizzata, precedenti penali, denunce pendenti, ecc.

Alcune precisazioni su sigle e termini ricorrenti:

LPU: Lavori di Pubblica Utilità. Si intendono attività da svolgere a titolo gratuito a favore della collettività, quindi presso Enti Pubblici oppure Associazioni ONLUS. Non presso privati (es: tenere compagnia ad un singolo anziano), perché quella connota, piuttosto, un'attività di volontariato, comunque encomiabile ma a favore di un singolo.

I cosiddetti "LPU" per gli assistenti sociali dell'Uepe connotavano, essenzialmente, quelli applicati in caso di violazione del codice della strada, per i quali appunto erano previsti già da qualche tempo (dalla legge 120 del 2010).

NOTA: i LPU devono conciliarsi con le esigenze di vita, famiglia e lavoro dell'imputato (nessuno pretende un impegno quotidiano, con rischio di far perdere il lavoro o trascurare la famiglia!) e tenere conto, per quanto possibile, delle sue competenze e attitudini (non tutti possono svolgere lo stesso tipo di attività, in base alle proprie caratteristiche, inclinazioni, capacità e sensibilità). Non devono avere carattere "di contrappasso" rispetto all'illecito di cui si è accusati.

Vero è che in alcuni casi può essere maggiormente significativo collegare l'attività della MAP col tipo di imputazione: ad esempio un giovane accusato di furti ai danni di un anziano potrebbe svolgere i LPU previsti dal programma di trattamento a favore di associazioni che riguardino soggetti fragili della terza età.

MAP: Messa Alla Prova, cosiddetta "probation" per adulti. Si distingue dai LPU del codice della strada perché la MAP si richiede prima del giudizio e per qualunque reato al di sotto dei 4 anni di pena massima conferibile (eccezion fatta per alcune imputazioni gravi). Inoltre i LPU del Codice della Strada sono una condanna, mentre la MAP no. La MAP si basa su tutta una serie di elementi tra cui ANCHE lo svolgimento di LPU presso un Ente Pubblico o una ONLUS, ma non solo.

Programma di trattamento (P.T.): è il programma in cui sono riportati i dati e le caratteristiche principali della vita della persona, con descrizione precisa dei LPU da svolgere e del risarcimento del danno. Il cosiddetto Programma di Trattamento (PT) viene redatto dall'Uepe e deve essere sottoscritto dall'assistente sociale di riferimento, dalla Responsabile UEPE e dalla persona interessata, che in tal modo dà il suo consenso, cioè accetta i contenuti del programma.

Cosa cambia con la legge sulla Messa Alla Prova

La legge 67/14 istituisce la cosiddetta MAP e investe l'Uepe di competenze totalmente nuove: richiede che si occupi di imputati – quindi persone innocenti fino a prova contraria – per illeciti che prevedano una potenziale condanna fino a 4 anni, escludendo alcuni reati gravi. Ma ciò non significa che la MAP durerà fino a 4 anni! La durata dipenderà dalla valutazione del giudice – che in questo caso è il giudice precedente del Tribunale Ordinario.

E' una novità legislativa di cui si parla da molto tempo ma divenuta effettiva solo ora, anche per far fronte alle condanne europee in materia di sovraffollamento

carcerario e alla lunghezza dei processi; si rifà al modello americano (della cosiddetta "probation") ed in Italia esisteva già per i minorenni (ma con molte differenze rispetto a quella ora ideata per gli adulti). La grossa differenza col modello americano è che negli Stati Uniti è il giudice che, durante il processo, condanna la persona ad una determinata pena e prevede già, in sentenza, che la svolga con Messa Alla Prova con lavori di pubblica utilità, ecc.

In Italia invece non è così: l'imputato tramite l'avvocato chiede la SOSPENSIONE del processo (quindi non è ancora condannato) e in cambio si offre di svolgere la MAP secondo un cosiddetto "programma di trattamento" che stilerà l'Uepe, cioè l'Ufficio che, pur in collaborazione con la persona stessa, il suo avvocato e l'Associazione coinvolta, mantiene la "regia" della MAP.

Ma come si fa a richiedere la MAP? Quanto dura e come si svolge?

1) A richiederla è il diretto interessato, in genere tramite il proprio avvocato difensore, cui conferisce procura speciale proprio perché la presenti a suo nome.

2) L'avvocato manda quindi all'Uepe domanda di MAP, (è stato predisposto un modulo in merito). Chiede cioè che l'Uepe, secondo quanto previsto dalla legge, "elabori un programma di trattamento" da proporre poi al giudice inquirente;

3) con la sola richiesta di MAP presentata all'Uepe, l'avvocato può chiedere al giudice di sospendere il processo. Se l'udienza è imminente e mancano viene rinviata per dare tempo all'Uepe di elaborare il programma di trattamento.

4) L'Uepe, ricevuta la richiesta, assegna ad ogni caso una assistente sociale. I tempi di assegnazione del caso e apertura del fascicolo possono essere medio lunghi o comunque non immediati, tenuto conto dell'elevato numero di richieste di MAP che stanno pervenendo (un centinaio al mese), che si aggiungono al lavoro "tradizionale" cioè gli interventi per le misure alternative, le misure di sicurezza, le "osservazioni" per i detenuti.

5) l'assistente sociale appena riceve il fascicolo del caso assegnato contatta la persona per fissare un colloquio per conoscerla e valutare insieme, in base alle attitudini e competenze dell'interessato, la modalità più indicata per far svolgere la MAP. In particolare, essendo i LPU utilità il perno su cui la MAP si basa, oltre al risarcimento del danno nei casi previsti, è fondamentale la scelta dell'Ente o Associazione in cui farli svolgere.

6) L'Uepe contatta l'associazione individuata per la MAP (se ancora non la conosce vi si reca personalmente per un confronto diretto col responsabile) e chiede il rilascio di dichiarazione di disponibilità a far eseguire LPU con mansioni e orari che concorderà con l'interessato, in base alle reciproche esigenze.

6) **L'Associazione invia all'Uepe** (e **NON** al tribunale o all'avvocato!) la dichiarazione di disponibilità (richiesta appunto dall'assistente sociale), che deve contenere l'indicazione circa l'assicurazione per infortuni e per responsabilità civile verso terzi, a carico dell'Associazione e/o dell'imputato.

7) L'Uepe appena ricevuta tale dichiarazione, redige il PT in cui indica una serie di elementi (situazione familiare e lavorativa, eventuale disponibilità al risarcimento del danno o alla mediazione con la vittima, volontariato se lo ritiene e i LPU con precisa indicazione di luogo, giorni e orari di svolgimento).

8) L'Uepe, una volta redatto il PT, convoca nuovamente la persona affinché lo sottoscriva e quindi invia il P.T.al giudice precedente e all'avvocato.

9) si rimane in attesa dell'esito dell'udienza (spesso vi sono dei rinvii: il giudice potrebbe ritenere non idoneo o incompleto il programma e chiederne una integrazione, o richiedere più tempo per decidere, specie se il PT non è giunto con un congruo anticipo, ecc).

10) una volta che il giudice ha preso la decisione del caso, il Tribunale invia all'avvocato e all'Uepe il verbale di udienza dove sono indicate e quantificate le modalità di svolgimento della MAP. Quindi **è solo in quel momento che si viene a conoscenza della sua effettiva durata.**

11) La persona **sottoscrive il verbale di avvio di messa alla prova** presso l'Uepe.

12) nel corso della MAP si tengono contatti con la persona e con l'Associazione, per costante confronto, specie in caso si ravvisassero, a qualunque titolo, difficoltà e/o esigenze di cambiamento rispetto al programma stilato. E' necessario che l'Associazione compili un foglio firma per le presenze della persona.

13) al termine del periodo di MAP l'Uepe chiede formalmente all'Associazione una nota conclusiva sull'andamento dei LPU svolti dalla persona e copia del foglio firma con cui sono state registrate le effettive presenze del soggetto. Ogni soggetto in MAP deve avere un tutor di riferimento presso l'Associazione individuata. In questo senso la procedura è identica a quanto già avveniva per i LPU del codice della strada.

14) l'Associazione invia quanto sopra (nota conclusiva e foglio firme) all'Uepe e **NON** al Tribunale o all'avvocato. Sarà poi l'Uepe ad inoltrare tutto al giudice e al legale della persona.

NOTA: importante rispettare questi passaggi per evitare confusione e sovrapposizioni. Si invitano le associazioni e gli avvocati a richiedere delucidazioni all'assistente sociale incaricata del caso, in ogni caso di dubbio circa la procedura. Agli avvocati è richiesta poi particolare tempestività nel comunicare ogni novità di rilievo: la data dei rinvii delle udienze, eventuali rinunce alla MAP da parte dell'interessato, la inaccettabilità della MAP da parte del giudice , ecc.

Si sono già verificati i casi più diversi ma tutto ciò che riguarda l'evoluzione della pratica giuridica presso il Tribunale rimane di pertinenza dei legali. In questo senso il reciproco confronto con l'Uepe è essenziale.

SINTESI DEI PASSAGGI

Riassumendo in modo ancor più sintetico i passaggi di cui sopra:

La persona chiede la MAP all'Uepe tramite l'avvocato. Nella domanda di MAP può già essere indicata una potenziale risorsa (ente o Associazione ONLUS) in cui svolgere i lavori di pubblica utilità, ma non è necessario.

Soprattutto, non è detto che la risorsa indicata sia poi quella in cui si svolgeranno. Questo aspetto viene infatti concordato tra l'assistente sociale e l'interessato dopo il colloquio di conoscenza, valutate le potenzialità e competenze della persona e nel tentativo di conciliare lo svolgimento della MAP con le sue esigenze di vita (di lavoro, famiglia, ecc.).

L'Uepe contatta la persona e poi la risorsa individuata per la MAP, a cui chiede una dichiarazione di disponibilità (importante precisare giorni e orari di svolgimento ed assicurazione).

L'Associazione manda tale disponibilità all'Uepe (**NO** tribunale o avvocato). Se l'Associazione, a qualunque titolo, non ritiene la persona idonea a svolgere LPU nel proprio ambito, lo riferisce all'assistente sociale del caso, che provvederà ad individuarne un'altra. Meglio che non sia l'associazione ad indicare altre eventuali risorse (magari già scartate dall'assistente sociale per vari motivi) per evitare di creare confusioni, ambiguità o aspettative non realistiche.

L'Uepe convoca la persona per farle sottoscrivere il Programma di trattamento.

L'Uepe invia il P.T. al tribunale e all'avvocato e rimane in attesa dell'esito.

Il Giudice decide se accettare la MAP, eventualmente modificarla oppure rigettarla, per varie motivazioni.

Se la MAP è accettata il Giudice ne redige il verbale di udienza, che invia all'Uepe, in cui indica la durata della MAP.

L'Uepe convoca nuovamente la persona per fargli sottoscrivere il verbale di MAP, che ha inizio da quel momento.

Al termine della MAP l'Uepe richiede all'associazione una nota finale e il foglio firme delle presenze della persona e poi invia tutto a Tribunale e, come sempre, anche all'avvocato per conoscenza.